

# «Prevenire e applicare le leggi» L'obiettivo sicurezza sul lavoro

## LE ISPEZIONI

Molti imprenditori risparmiano sui costi obbligatori di tutela della salute dei dipendenti. È una delle amare scoperte fatte dai 700 carabinieri del Comando Tutela Lavoro, guidati dal generale Antonio Bandiera

### IL FATTO

#### La Giornata di Anmil per le vittime

Si svolgerà oggi in Friuli Venezia Giulia la 72esima Giornata nazionale Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro. L'appuntamento, che avrà inizio alle ore 9 a Fiume Veneto, sarà rivolto in particolare ai giovani, verso cui è necessaria una particolare sensibilizzazione. Siamo davanti a un'emergenza: in Italia nei primi mesi del 2022 sono salite le denunce di incidenti. Ogni giorno tre persone in media perdono la vita sul posto di lavoro.

VINCENZO R. SPAGNOLO

Una rete di protezione non montata in un cantiere edile. La scarsa formazione per chi deve guidare un mezzo meccanico o l'assenza di maschera per chi lavora con vernici tossiche. Sono alcune delle violazioni delle regole di sicurezza riscontrate nei luoghi di lavoro. Carenze gravi, che

a volte fanno sì che un incidente degeneri in tragedia, con la morte di una o più persone. Situazioni al limite in cui si imbattono i 700 carabinieri del Comando Tutela Lavoro, operativi in tutta Italia («101 province»). Li guida da un mese il generale di brigata Antonio Bandiera, 56 anni, proveniente dal comando della Legione Umbria. Per prevenire le morti sul lavoro, dice ad *Avenire*, «la vigilanza su ciò che accade ogni giorno nei luoghi di lavoro è cruciale. Noi da un lato vigiliamo sull'applicazione delle leggi sul lavoro, dall'altro sulle norme che riguardano la salute e la sicurezza. E, da circa un anno, le nostre competenze sulla sicurezza sono state ampliate: prima erano circoscritte ai cantieri edili, al comparto ferroviario e ai lavori subacquei, ora invece riguardano qualsiasi luogo di lavoro». Per adempiere al mandato, spiega Bandiera, «svolgiamo accessi ispettivi, insieme agli ispettori del lavoro o in autonomia: verifichiamo se i lavoratori che in quel momento sono impegnati hanno un contratto regolare, se sono rispettate le norme e le condizioni di igiene, salute e sicurezza».

**In sei mesi 119mila irregolari.** Con quali esiti? I dati aggiornati costantemente dall'Ispettorato nazionale del lavoro parlano chiaro. Prendiamo il lavoro nero, pre-condizione che apre la strada a sfruttamento, insicurezza, mancanza di tutele. Secondo il report dell'Ispettorato nazionale, dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno sono stati effettuati 51.511 «accessi» in tutta la Penisola, col 73,4% di irregolarità riscontrate: in pratica, 29mila su oltre 39mila pratiche esaminate. E in sei mesi, i lavoratori irregolari individuati ammontano a ben «119.948».

**La sospensione.** «In molti casi, riscontriamo la presenza di lavoratori in nero», osserva il generale, e «prima, per sospendere l'attività dell'impresa, occorre che i lavoratori irregolari superassero il 20% del totale, ora basta il 10%. E quindi le sospensioni scattano più di frequente».

**Quei tagli che aumentano i rischi.** La sospensione scatta anche quando i carabinieri gli ispettori ministeriali scoprono «gravi violazioni alla sicurezza», prosegue Bandiera, «come nel caso in cui al lavoratore non siano stati forniti dispositivi di protezione previsti, o manchi il piano operativo di sicurezza, o le reti di protezione per mitigare i rischi di cadute dall'alto, nel caso di un cantiere edile». Purtroppo, constata il comandante, «è molto frequente imbattersi nella mancata realizzazione di opere obbligatorie, che il datore di lavoro è tenuto a fare». E perché non le realizza? «Perché la sicurezza ha un costo», os-



Superficie 41 %

serva amaro Bandiera. Risparmiare sulla pelle dei dipendenti, com'è intuibile, alza la soglia di rischio di incidente come confermano le cronache con una agghiacciante media, da inizio anno, di quasi tre morti sul lavoro ogni giorno: «Una tragedia vera», commenta il generale. Il timore di sospensioni a tappeto potrebbe avere un effetto deterrente? «È uno strumento pensato per far capire all'imprenditore che deve osservare leggi e disposizioni sul salute e sicurezza». E secondo la vostra esperienza, c'è chi si mette in regola? «Certo, finché le condizioni di sicurezza non sono ripristinate, l'attività non può riprendere».

**Caporali? Non solo nei campi.** Prevenire, individuare e reprimere forme di sfruttamento dei lavoratori resta uno degli obiettivi. E non solo «nella piana del Sele, in quella di Gioia Tauro», dice il comandante, o in altre campagne italiane, dove i caporali – a volte legati alla tratta di esseri umani – minacciano e affamano immigrati nella raccolta stagionale di pomodori o arance. Lo sfruttamento, argomenta Bandiera, lo riscontriamo anche nel tessile o nell'edilizia, al Sud come al Nord. Poi ci sono le nuove figure, come i *riders*: «Parliamo di 60mila lavoratori che prima non avevano alcuna tutela, perché erano catalogati come liberi professionisti. E ciò non garantiva loro alcuna tutela sulla sicurezza, sia per eventuali protezioni che per i mezzi usati, oltre che su orari, retribuzioni e altri diritti». Invece, conclude il generale Bandiera, «dopo le nostre indagini, partite da Milano e poi estese ad altre aree, le aziende hanno cambiato il rapporto di lavoro: ora sono collaboratori dipendenti, con più diritti». Una condizione migliore, «che può riverberarsi anche sulla tutela della loro sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Asti e Nuoro, ancora due gravi infortuni

**In un'azienda agricola a San Damiano d'Asti, un dipendente di origine indiana è rimasto incastrato nella coclea, la vite idraulica di un macchinario utilizzato per la pigiatura delle uve. Per liberarlo sono intervenuti i vigili del fuoco di Asti: data la gravità delle sue condizioni lo hanno consegnato all'elisoccorso del 118. A Dorgali (Nuoro) un operaio di 61 anni è caduto da una impalcatura dentro un fossato profondo 3 metri. Secondo le prime notizie l'uomo, che sarebbe il titolare dell'azienda che stava eseguendo i lavori sulla facciata di una casa, lamenta dolori alla schiena e alle spalle ma non sarebbe in pericolo di vita.**



Antonio Bandiera



Un controllo dei carabinieri nel settore della logistica